



Maestro
Fellini in momenti diversi della lavorazione del film. Aveva scelto di tirare fuori dalla sua memoria la Rimini che non poteva più ritrovare in quella sorta di Miami all'italiana in cui si era trasformata, come lui stesso aveva ammesso (Foto Reporters Associati)

Il ritorno di «Amarcord» a quarant'anni dall'Oscar

La Cineteca (con Yoox.com) restaura il capolavoro di Fellini. L'anteprima mondiale alla prossima Mostra di Venezia a settembre

La scheda

● «Amarcord» di Fellini vinse l'Oscar come miglior film straniero 40 anni fa

● Il portale di vendite di moda online Yoox.com ne sostiene il restauro che realizzerà il laboratorio Immagine Ritrovata della Cineteca. Partecipano il Comune di Rimini, Warner Bros e Cristaldi Film, la produzione del 1973

Per fare i conti con il suo passato più lontano, quello dell'infanzia, Federico Fellini aveva impiegato oltre cinquant'anni. Per ritrovare la Rimini in cui era cresciuto. Ma *Amarcord*, vincitore anche dell'Oscar come miglior film straniero, costituì un suggello fondamentale nella parabola cinematografica di Fellini, capace di imporre nel mondo, come un brand da esportazione, un'espressione ritrovata tra le pieghe del dialetto romagnolo. Anche un film impregnato di memoria come *Amarcord* deve però fare i conti con il passare del tempo e così, dopo aver superato lo scoglio dei suoi primi quarant'anni, ora necessita di qualche profondo ritocco. Ecco allora il restauro da parte della Cineteca di Bologna, che lo affiderà come sempre nelle capaci mani dei tecnici del laboratorio L'Immagine Ritrovata, con il contributo di Yoox.com, realtà italia-



na che da 15 anni commercializza moda e design sul web. Al progetto parteciperanno anche il Comune di Rimini, la Warner Bros e Cristaldi Film, che nel 1973 aveva prodotto il film. L'obiettivo è quello di presentare un volto rigenerato degli immortali personaggi di *Amarcord*, dalla Gradisca alla

Volpina, dallo zio Teo alla «tabaccaia», sino all'indimenticabile passaggio del Rex, già alla prossima Mostra di Venezia, a inizio settembre, in anteprima mondiale. «Se si uniscono amore, core, ricordare e amaro, si arriva ad *Amarcord*», amava dire il maestro riminese a proposito di uno dei suoi film più coccolati, a cui aveva lavorato per molto tempo, sino alla decisione finale di raccontare a modo suo la provincia italiana degli anni 30, quella da cui poi sarebbe fuggito come descritto nel precedente *I Vitelloni*. Evitando, come sua prassi, di tornare davvero a girare a Rimini, dopo il boom degli anni Sessanta troppo diversa dal suo «borgo» di ragazzo. Per questo, ancor più che in altre occasioni, Fellini aveva scelto di tirare fuori dalla sua memoria la Rimini che non poteva più ritrovare in quella sorta di Miami all'italiana in cui si era trasfor-



mata, come lui stesso aveva malinconicamente ammesso.

Il restauro è naturalmente anche un omaggio a Tonino Guerra, che era stato a fianco di Fellini nella fase della progettazione, e che aveva introdotto il film nel 2010 in Piazza Maggiore per ricordare i novant'anni dalla nascita di Fellini. In *Amarcord* figura poi un altro personaggio strettamente legato a Bologna come Marcella Di Folco, fondatrice del Mit, che nel film aveva vestito i panni del Principe accolto dalla Gradisca nella celebre scena ambientata nel Grand Hotel. Ma il restauro del film consentirà soprattutto di ritrovare intatte le tante invenzioni felli-

Sul set

Sopra, Federico Fellini insieme all'attrice Magali Noël nei panni del personaggio La Gradisca. A sinistra il regista nella scena della nebbia (Foto Reporters Associati)

niane capaci, con stupore del regista, di conquistare pure i giurati americani degli Oscar, sedotti anch'essi dalla descrizione di quella che per Fellini era «un'eterna provincia dell'anima», una condizione da cui non si sarebbe mai riuscito a liberare nonostante la fuga verso la grande Roma. In origine il film avrebbe dovuto chiamarsi con un'altra espressione dialettale, «E' bourg», ma alla fine prevalse proprio *Amarcord*, paroletta bizzarra la definì lo stesso regista, «un carillon, una capriola fonetica, un suono cabalistico, come la marca di un aperitivo».

Piero Di Domenico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ALLO SMAU 2015 DI BOLOGNA VINCE L'INNOVAZIONE DI JERA

Il premio "innovazione digitale" all'applicazione che crea in remoto una mappa delle reti digitali.

Renzi, presidente di Bologna Imprese: "Chi investe nel futuro fa vincere le sue idee"

BOLOGNA. Jera Sas, azienda legata a Bologna Imprese, ha vinto il concorso "Innovazione digitale 2015" allo Smau, fiera internazionale dedicata alle nuove tecnologie e orientata verso le aziende che creano sviluppo. L'idea vincente è un'applicazione con la quale si visualizzano tutte le prese attivate in un particolare impianto e si può così vedere la loro localizzazione fisica e il servizio a cui sono associate, avere informazioni sul tipo di cavo a cui sono collegate e poter intervenire, anche online, qualora occorrono manutenzioni particolari. «È stato un vera sorpresa - racconta Giuseppe Spanti, titolare di Jera -. Avevamo deciso di partecipare al concorso dello Smau perché pensiamo che uno dei nostri punti di forza sia proprio quello della novità rispetto allo stato dell'arte. Il fatto di essere arrivati in finale con concorrenti del calibro dell'Università di Bologna ci aveva già dato parecchia soddisfazione ma la giuria ha colto il segno dell'innovazione che abbiamo proposto». L'applicazione di Jera, lavorando in remoto, è in grado di creare una map-



Nella foto - Amilcare Renzi, presidente di Bologna Imprese, Giuseppe Spanti, titolare di Jera, Massimo Pirazzoli, vice segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana.

pa della rete digitale dell'azienda e fornisce la posizione precisa di ogni presa dati, in modo da poter accedere con semplicità alla fonte dell'eventuale problema o a un nuovo punto presa da sfruttare in caso di periferiche da aggiungere. «In pratica tutta l'oper-

azione avviene online - spiega Spanti - e l'idea è nata per seguire i nostri clienti anche dopo che la rete è stata pensata e sistemata nei loro stabilimenti. Prima della nostra applicazione, in caso di reti molto complesse e "intricate", rimettere mano alle

posizioni poteva procurare non pochi grattacapi perché si doveva andare sul posto e fare una serie di verifiche che portassero ad una nuova mappatura su cui poter poi lavorare". Un'idea, quella di Jera, che rende più semplice e meno dispendioso il lavoro e che funziona su tutti i tipi di rete dati, anche quelle che non sono state progettate da loro. «La cosa bella della nostra applicazione - conclude Giuseppe Spanti - è la sua universalità, basta che ci sia una connessione online». Un premio, quello che lo Smau di Bologna ha consegnato a Jera, che rende molto orgogliosa anche l'associazione di categoria che li rappresenta. «Questo riconoscimento - dice Amilcare Renzi, presidente di Bologna Imprese e consigliere della Camera di Commercio di Bologna -, è come un piccolo seme che crediamo darà buoni frutti per il futuro di Jera e di chi, come loro, fa dell'innovazione il punto centrale delle proprie ricerche e dei propri studi. A loro, e a tutti gli imprenditori che ogni giorno lavorano per far crescere il nostro Paese, va il nostro applauso e il nostro continuo sostegno».